

# Primo Piano

*Brent Boltthouse, il re della notte di Los Angeles, vive in una casa firmata Lautner. Ventisette metri quadrati da mettere dove vuoi. Jade Jagger e il Baglioni Hotel di Marrakech. Marco Ferreri, un progettista fuori dal coro. Cini Boeri: disegno e impegno. Egbert Rietveld: il nonno non si scorda mai. Yoox vince la scommessa con il design. Senza trucco: la poesia della semplicità. Se Morandi ispira la casa. Il punto di vista di Case da Abitare sugli interni e sul business*

*Fino a poco tempo fa, contava solo il primato economico. Ma oggi la città degli affari è determinata a farsi largo tra le capitali creative*

## L'ora di Singapore



La magnifica piscina sul tetto del nuovo Fullerton Bay Hotel, con vista spettacolare su tutta la città e la baia



Come la maggior parte delle cose a Singapore, anche la spinta alla creatività è venuta dal governo. Si è costituito un Consiglio di Cultura e Arti e si è investito più di un miliardo di dollari per lo sviluppo di aree-chiave

Dovendo elencare le capitali del design, quali città vengono in mente? Milano, Parigi, Londra, New York, Tokyo. Ma anche Singapore ha qualcosa da dire al riguardo ed è determinata a farsi largo tra le prime della fila.

Fino a poco tempo fa, l'obiettivo principale del paese era il primato economico. Da quando ha ottenuto la sua indipendenza dall'Inghilterra, nel 1965, Singapore ha scommesso sull'unica risorsa naturale disponibile - la sua gente - per costruire una forza finanziaria inversamente proporzionale all'estensione del territorio. Ha funzionato. Nonostante il rallentamento degli ultimi due anni, l'economia resta un motore trainante. Tasse basse e pratiche bancarie trasparenti hanno attirato multinazionali da tutto il mondo. La Borsa prospera e la popolazione vive immersa in giganteschi centri commerciali, con una qualità della vita invidiata in tutta la regione.

A mancare, almeno fino a poco tempo fa, era una scena creativa come si deve. Come fa notare Tuan Ching, partner singaporiano e direttore creativo di Ogilvy & Mather New York, il paese non ha mai scommesso sulla cultura. «Quando ero giovane, a scuola, il corso di arte sembrava l'addestramento a un lavoro 'di riserva' nel caso non si avesse successo negli affari, nella carriera forense o in quella medica».

A un certo punto, però, la gente ha iniziato a guardarsi intorno e a farsi delle domande. Dove erano i



La Expo MRT Station di Norman Foster (in alto). Bambina nel quartiere arabo (sopra). Il PS. Cafe (sotto). La School of the Arts (pagina accanto, in alto). Il faraonico hotel Marina Bay Sands (pagina accanto, in basso)

commediografi e gli scrittori per raccontare forze e debolezze del paese? E gli stilisti? E gli architetti e i musicisti che avrebbero dovuto dare forma all'identità del paese?

Come la maggior parte delle cose a Singapore, anche la spinta alla creatività è venuta dal governo, che nel 1988 ha costituito il Consiglio di Cultura e Arti. Oltre un miliardo di dollari è stato investito nelle aree chiave suggerite dal Consiglio per miglioramenti nelle strutture organizzative, nel sistema educativo, nelle infrastrutture e nei servizi.

Così, mentre grandi eventi come la Fiera Internazionale del Mobile, Art Singapore e la Biennale diventavano punti fermi del calendario artistico, nei quartieri di Raffles Place e Marina Bay cresceva il distretto dell'intrattenimento e dell'arte, con l'Asian Civilisations Museum, una nuova Biblioteca Nazionale, le scuole, il complesso delle Performing Arts e gli Esplanade Theatres.

Nel frattempo, l'ambiente costruito veniva movimentato da profili interessanti. Gli architetti locali, tra cui i Woha, vincitori del premio Aga Khan, sono ancora quelli che costruiscono di più, dalla nuova Scuola d'Arte alla metropolitana. Sul versante del mare, le tre torri dell'edificio del Marina Bay Sands Casino Resort di Moshe Safdie si profilano in alto sopra l'orizzonte. Nell'isola di Sentosa, Michael Graves ha battuto Frank Gehry nel concorso per la progettazione del secondo





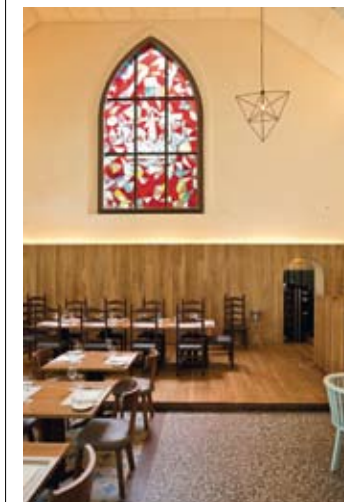
La 'rivoluzione culturale' è iniziata quando la gente ha cominciato a porsi delle domande. Dove erano i commediografi e gli scrittori per raccontare forze e debolezze del paese? E gli stilisti? E gli architetti e i musicisti?

casinò. E nonostante permanga una testarda devozione ai cubi di vetro e acciaio - che nel caldo tropicale diventano rapidamente serre insopportabili - una nuova generazione di architetti esplora con audacia nuovi concept.

Colin Seah - che con la sua azienda Ministry of Design ha partecipato al progetto Lien Collective, una "colonia" di case sperimentali - spiega che l'architettura di Singapore si è evoluta in tre direzioni. «Da una parte, i clienti sono maturati e diventati più sofisticati nelle scelte. Dall'altra, il numero degli studi è cresciuto esponenzialmente. Infine, architettura e design non sono più percepiti come territori separati. Il pensiero interdisciplinare, specialmente nelle boutique-company, è diventato un'abitudine».

La multidisciplinarietà è comune anche in altre aree. La combinazione di riviste patinate, televisione e Internet, fornisce agli esperti di moda indizi sulle tendenze di Parigi e Milano. Quando Fendi distribuì qualche anno fa la borsa Baguette, si scatenò tra le signore singaporiane una corsa all'oggetto del desiderio di cui si parla ancora oggi. I rivenditori sanno di questa passione crescente e riforniscono il loro guardaroba di conseguenza.

L'evoluzione di Singapore come capitale culturale si manifesta comunque al suo meglio nella fiorente scena artistica. Michael Chiang, uno dei pionieri della commediografia, ricorda: «Negli anni '70 e '80, c'era poco rispetto



Esterno della School of the Arts (in alto). Il ristorante White Rabbit (sopra). Lo shop A Thousand Tales (sotto). I due proprietari di Vanguard, negozio specializzato in bici di carattere (nella pagina accanto)

per i lavori creativi. Il mondo del teatro, per esempio, era dominato da gruppi di expat che mettevano in scena commedie di maniera».

Ma i tempi cambiano. Dal 2002, data di apertura dell'Esplanade costato 600 milioni di dollari, e dopo un ammorbidimento nelle linee guida delle autorità fino a quel momento rigide sulle performance, gli aficionados delle arti sono stati coccolati. José Carreras, Jessye Norman, Diana Ross e la compagnia di ballo dei Paesi Bassi hanno spopolato in città. Gaurav Kripalani, direttore artistico del Singapore Repertory Theatre, lo spiega così: «I singaporiani hanno un reddito sempre più alto, e cercano nuovi modi per spenderlo bene».

Ma non sono solo le arti dello spettacolo. Il cambio di tendenza interessa anche il design. Basti pensare a 20/20, una vetrina





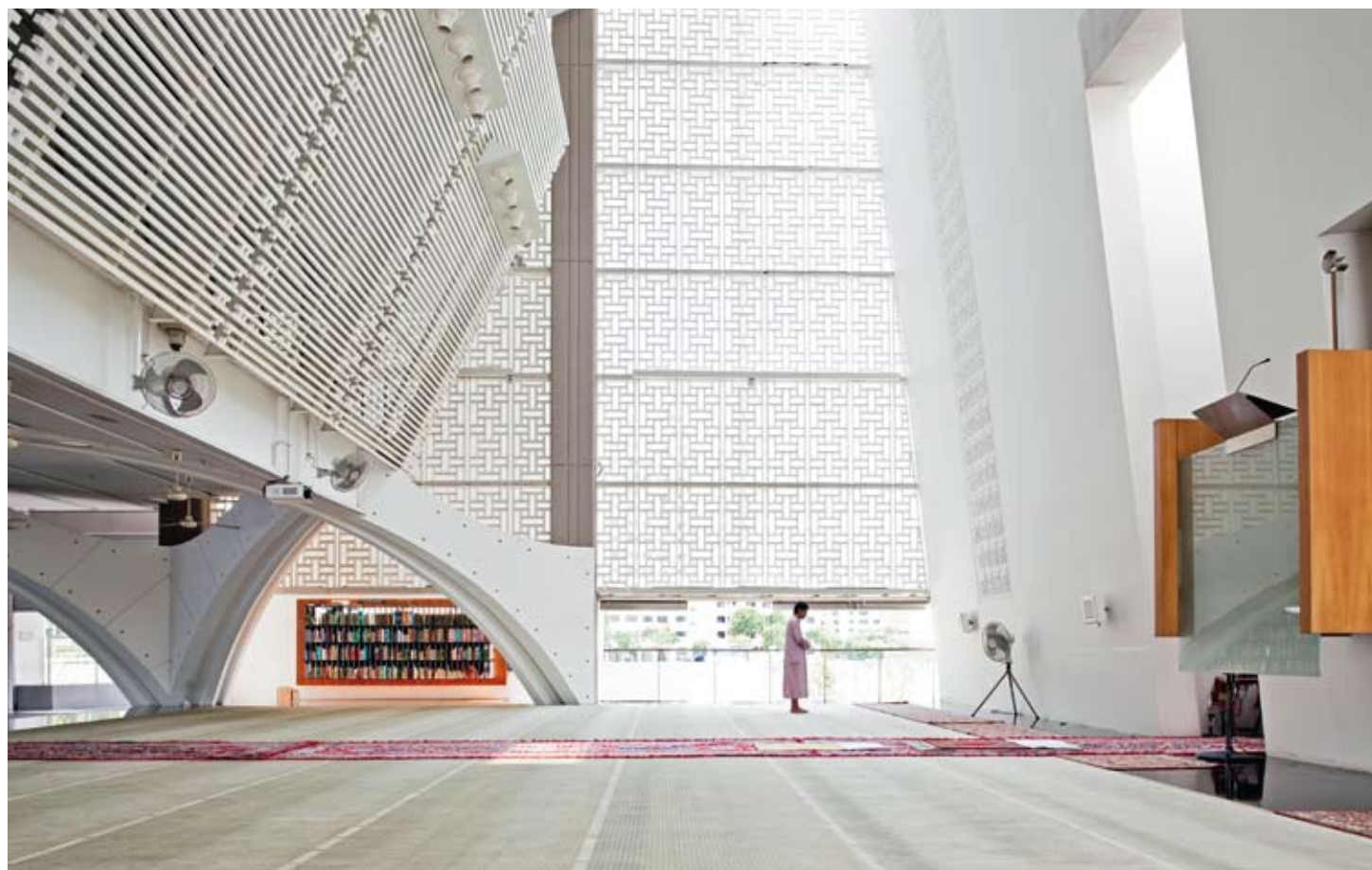
Mentre gli architetti della vecchia guardia restano fedeli alla formula dei cubi in vetro e acciaio - che nel caldo tropicale diventano serre invivibili - le nuove generazioni esplorano con audacia nuovi concept spaziali

annuale e multidisciplinare che dà spazio a venti designer locali provenienti da diversi settori, dall'architettura alla moda, al design di prodotto. L'obiettivo è creare una piattaforma per i creativi locali, documentare la cultura del design di Singapore e incoraggiare collaborazioni tra le diverse discipline. Un progetto che sembra piacere, visto che, per esempio, non è insolito sentire di una galleria di arredo contemporaneo come Air Division annunciare una collaborazione con architetti e designer della zona come Voon Wong e Benson Saw.

Dalla lontana New York, Tuan Ching osserva a questi sviluppi con uno sguardo di approvazione, e nota come la libertà portata da Internet, unita allo sforzo sul fronte mostre d'arte e musei, abbiano dato a chiunque i mezzi per imparare e l'aspirazione a creare o apprezzare l'arte. Resta da esplorare l'avanguardia: «Le autorità e i promotori d'arte dovrebbero imparare a tenere il passo con un flusso non-stop di informazioni e stimoli visivi, con il tipo di arte che funziona a livello globale. Non c'è niente di finto o di

**Il dinamismo della struttura e il vetro: ecco il LaSalle College disegnato dallo studio locale RSP Architects (in alto). Caffè all'aperto a Little India (a destra)**





Ora non resta che tenere il passo con l'incessante flusso di informazioni e di immagini prodotte nel resto del mondo. Solo così la gente potrà imparare cos'è la vera arte, dove sta la qualità, sviluppare il gusto e capire quali possono essere le prospettive di crescita



artificiale in una operazione come questa. È un atto deliberato, come mettere un neonato prematuro in un'incubatrice. Solo così la gente saprà che cos'è la vera arte, che cosa sono l'alta qualità, gli alti standard, e quali possono essere le prospettive di crescita. Impareranno a sviluppare un gusto, a discriminare. E solo con questa consapevolezza si potrà sviluppare una produzione di livello che un giorno potrebbe diventare un marchio culturale distintivo». Ovviamente, c'è molto altro da fare. Per esempio, come suggerisce Albano Damiano, interior designer australiano che chiama Singapore "casa" da 15 anni, «il governo potrebbe appoggiare anche le iniziative dal basso, meno formali ma più sperimentali, dei giovani artisti. Per esempio, fornendo studi per artisti ad affitti 'controllati', o ristrutturando architetture interessanti, come depositi o centrali, perché ne usufruiscano i giovani creativi». Si vedrà.

<http://atcasa.corriere.it/Casedaabitare>  
Daven Wu

**La moschea di Assyafaah progettata da Tan Kok Hiang e Forum Architects (in alto).  
La boutique Actually Actually (al centro).  
L'Henderson Wave Bridge (accanto)**

# Grand Tour

## Singapore in pratica

### Come arrivare

Voli diretti ogni giorno da Amsterdam, Roma, Tokyo e New York con **Singapore Airlines** ([www.singaporeair.com](http://www.singaporeair.com)). **Emirates** ([www.emirates.com](http://www.emirates.com)), **Qantas** ([www.qantas.com.au](http://www.qantas.com.au)) e **British Airways** ([www.britishairways.com](http://www.britishairways.com)) offrono voli ogni giorno via Dubai, Londra e tutte le principali città australiane.

### Dormire

Lusso e un servizio 'leggendario' per il nuovo **Fullerton Bay Hotel**. Da non perdere il bar e la piscina sul tetto, con vista spettacolare sulla baia (tel. +65/63338388, [www.fullertonbayhotel.com](http://www.fullertonbayhotel.com)). Oltre la baia, **Marina Bay Sands** offre una combinazione imbattibile di stanze snob, shopping di marca, chef di grido, piscina e un giardino sul tetto lungo quanto una Tour Eiffel sdraiata (tel. +65/66888868, [www.marinabaysands.com](http://www.marinabaysands.com)). Tra i nuovi boutique hotel, si segnalano il surrealismo-pop di **Wanderlust** nel cuore della Piccola India (tel. +65/63963322, [www.wanderlusthotel.com](http://www.wanderlusthotel.com)), **Studio M** progettato da Piero Lissoni sulla riva del fiume Singapore (tel. +65/68088888, [www.studiomhotel.com](http://www.studiomhotel.com)) e **The Club** a Chinatown (tel. +65/68082188, [www.theclub.com.sg](http://www.theclub.com.sg)).

### Mangiare

Mangiare, a Singapore, è un'ossessione. Negli anni recenti,



una combinazione perfetta di fiera competizione e interni creativi ha portato come risultato il fatto che ora cenare fuori è una esperienza decisamente interessante e insolita. Gli interni di una vecchia cappella del **White Rabbit** sono il luogo ideale per gustare un menu che include maccheroni e formaggio reinterpretati (tel. +65/64739965, [www.thewhiterabbit.com.sg](http://www.thewhiterabbit.com.sg)).

Al **Tippling Club**, lo chef australiano Ryan Clift inietta un tocco di cucina molecolare nella sua cucina 'East meets West', con piatti come granchio piccante con sedano, anacardi e alghe (tel. +65/64752217, [www.tipplingclub.com](http://www.tipplingclub.com)). **PS. Cafe** attrae il beau monde di Singapore con il suo soffitto alto, le ottime torte e i gustosissimi hamburger (tel. +65/98348232, [www.pscafe.sg](http://www.pscafe.sg)).

### Shopping

Dall'alta moda all'esotico, Singapore è una Mecca dello shopping. Le vecchie caserme inglesi al Dempsey Village sono state trasformate in un outlet molto invitante. Con punti vendita come **Jones the Grocer** (tel. +65/64761512, [www.jonesthegrocer.com](http://www.jonesthegrocer.com)), che propone una selezione speciale di formaggi, spezie e dessert tipici australiani. Da **ION Orchard**, enorme, si trovano griffe come Diane von Furstenberg e Gucci (tel. +65/62388228, [www.ionorchard.com](http://www.ionorchard.com)). Per l'arredo rétro scandinavo e una tazza di tè, fermatevi da **A Thousand Tales** (tel. +65/62980838, [www.athousandtales.com](http://www.athousandtales.com)).

Gli amanti dei libri dovrebbero curiosare nelle selezioni eclettiche di **Books Actually** (tel. +65/62229195, [www.booksactually.com](http://www.booksactually.com)), mentre da **Straits Records** ([www.myspace.com/straitsrecords](http://www.myspace.com/straitsrecords)) si va per gli album hardcore e punk, introvabili altrove. Se potete, infine, fatevi spedire a casa una bellissima bicicletta su misura di **Vanguard** (tel. +65/68357228, [www.vanguard-designs.com](http://www.vanguard-designs.com)).

### Da vedere

Negli ultimi due decenni, molte architetture coloniali di Singapore sono state attentamente preservate e trasformate in spazi culturali. La **Old School**, una vecchia scuola solo per ragazze, è ora la casa di creativi, tavole calde e gallerie d'arte (tel. +65/63387682, [www.oldschool.sg](http://www.oldschool.sg)). Da vedere anche **Baba House**. Casa di un mercante cinese alla fine dell'Ottocento, è stata meticolosamente riportata al suo splendore (tel. +65/62275731, [www.nus.edu.sg/museum/baba](http://www.nus.edu.sg/museum/baba)). Lo strano **8Q** è la nuova ala del **Singapore Art Museum**. Nel museo principale è esposta la collezione di arte moderna e contemporanea del Sud Est asiatico più grande del mondo. Le ampie gallerie di 8Q, invece, sono per l'arte contemporanea e sperimentale, e ospitano grandi art performance, film e video di giovani artisti singaporiani (tel. +65/63323222, [www.singaporeartmuseum.sg](http://www.singaporeartmuseum.sg)).

L'Esplanade - Theatres on the Bay, il nuovo centro per le performing arts (sotto). Il PS. Cafe (a destra, in alto). Il ristorante del Fullerton Bay Hotel (a destra, al centro). Il negozio Straits Records (a fianco)

